

**La lettera****«La mia nipotina autistica, che futuro l'aspetta?»****Luigi Cavalieri**, Desenzano del Garda

Sono nonno di una bambina autistica di 6 anni. Da un mese quasi è stata celebrata la Giornata della consapevolezza sull'autismo. Giusto, perché non mi pare che si abbia coscienza sia della sua gravità che della sua entità. Ma non basta un' giornata all'anno per mettersi a posto con la coscienza. Si ripete spesso che 1 su 77 è autistico. Da un calcolo sarebbero oggi 500 mila le famiglie coinvolte in Italia. Che cosa fanno le istituzioni per andare incontro alle famiglie, che quotidianamente devono farsi carico dei problemi che il rapporto familiare con un soggetto autistico comporta? E molti di questi problemi non toccherebbero alle famiglie. Siamo di fronte a una compromissione neurobiologica molto complessa come risultante di un'interazione tra fattori genetici e fattori ambientali. Non è possibile che in età adulta si possa pensare di far ricorso solo agli psicofarmaci! Altro che prendersi cura, di cui sempre più spesso si parla per sottolineare come si intende impostare il rapporto con i soggetti fragili. Ecco, allora, che è facile comprendere come il mio appello simile a quello di tanti altri padri, madri, nonni e nonne vuole esprimere l'auspicio che il 2 aprile prosegua tutto l'anno e voglia significare un cambio di passo, se si vuole davvero far seguire alle parole fatti concreti. Le istituzioni basterebbe che si interfacciassero di più con le famiglie, che ogni giorno dalla mattina alla sera convivono con una serie di problematiche, per le quali non esiste una cura, perché l'autismo non è una patologia e, quindi, approcciarlo è molto, molto difficile. E non è certo sufficiente che i palazzi pubblici si colorino di blu...



Il nostro lettore si unisce all'appello di altri genitori e parenti di ragazzi con autismo. Chiedono un diverso approccio da parte delle istituzioni